



D'argento alla lettera capitale  
A di verde in cuore.  
Ornamenti esteriori da  
Comune.

# Angrogna

Nel nome *Angrogna* troviamo il radicale “An/En” e il Suffisso “Oin/Ogn” i quali, secondo uno dei maggiori esperti di etimologia, il francese Dauzat, corrisponderebbero a due termini pre-celtici, che significherebbero “sorgente, acqua corrente”. Il vallone di Angrogna è infatti attraversato, dalla sorgente alla foce, dal torrente omonimo.

## La storia

Che il vallone di Angrogna fosse abitato fin poco tempo dopo l'ultima glaciazione, lo provano le numerose incisioni rupestri sparse sul territorio, in particolare nei dintorni di Pradelturno, molte delle quali risalenti al Neolitico.

In epoca medioevale Angrogna fu feudo dei Signori di Luserna, di cui un ramo prese poi il titolo di Manfredi di Angrogna. La storia documentata del borgo inizia con un atto del 10 aprile 1232, dal quale risulta che Riccardo e Berengario, figli di Pietro si spartiscono la Valle. In questo documento troviamo dei nomi di famiglie che in buona parte sussistono ancora oggi ad Angrogna.

A partire dal XIV secolo, Angrogna risulta indissolubilmente legata alla vicenda valdese, che determinerà in modo fondamentale la storia e l'identità di questa Valle, definita da Edmondo De Amicis “*Le Termopili Valdesi*”, ossia il luogo per eccellenza delle lotte per la libertà di coscienza.

La loro presenza è documentata da un atto pontificio di Papa Giovanni XXII, nel quale viene raccomandato di prestare aiuto all'inquisitore Giovanni Alberto Castellario, che doveva punire i valdesi per l'uccisione del prete locale (nel 1332) che voleva denunciarli per eresia. Ma gli angrognini, capeggiati dal “Barba” (predicatore) Martino Pastre si ribellano all'inquisitore e finiscono con l'assediarlo nella rocca in cui aveva cercato rifugio.

Con l'adesione alla Riforma, votata nei prati di Chanforan nel 1532, la Val D'Angrogna assume un ruolo di primo piano. Qui nel 1555 vengono costruiti i primi templi protestanti in Italia. Qui, in particolare la fortezza naturale di Pradelturno, è stato luogo di resistenza e di lotta, a cominciare dal 1561, allorché, sotto Emanuele Filiberto, si ebbero i primi scontri armati, al termine dei quali anche gli angrognini, ottennero il diritto di professare, a determinate condizioni, il loro culto. Ancora qui, nel villaggio del Vernè, che nel 1655, dopo gli orrendi massacri passati alla storia sotto il nome di “Pasque Piemontesi”, il capitano Giosuè Gianavello di Rorà organizza una resistenza armata che ebbe ragione delle forze avversarie. Nel 1686 altro assedio, stavolta franco-sabauda, a Pradelturno, si conclude con un nuovo massacro: i superstiti, deportati nelle carceri piemontesi e esiliati in Svizzera, vi ritornano nel 1689 con la celebre marcia nota come “Glorioso Rimpatrio”.

Nel '700 e nella prima metà dell'800, anche gli angrognini, al pari degli altri Valdesi, vivranno ghettizzati sulle loro montagne, privati di tutti i diritti civili e politici, ma riusciranno a realizzare, anche con l'aiuto delle potenze protestanti europee, un sistema assistenziale e culturale all'avanguardia, con la creazione di una fitta rete di scuole popolari, di cui resta ancora oggi testimonianza nella Scuola Museo del Villaggio degli Odin – Bertot.

Bisognerà attendere il 17 febbraio 1848, quando le “Patenti di Grazia” del Re Carlo Alberto riconosceranno ai Valdesi gli stessi diritti degli altri cittadini.

Con l'apertura del “Ghetto” comincerà per la Val di Angrogna un lungo processo di

spopolamento, destinato a concludersi soltanto all'inizio del XXI secolo.

La Val d'Angrogna tornerà ancora ad essere “Terra di Libertà” durante la resistenza al Nazifascismo. Le prime bande partigiane, si costituiranno nella zona di Pradelturno e sulle alture del Bagnóou fin dall'8 settembre 1943. La casa del Bagnóou, bombardata e poi data alle fiamme dai tedeschi, risorgerà nel 1986 su iniziativa della Chiesa Valdese, diventando “Cà d'la Pàis”, una casa di pace e di confronto per un mondo migliore.

## I personaggi

**Martino Gonin** (1500-1536). “Barba” valdese, inviato nel 1526, insieme al barba Guido di Calabria, per conferire con i riformatori Zwingli e Farel e preparare lo storico Sinodo di Chanforan del 1532. Catturato in Francia di ritorno da un viaggio in Alemagna, diretto alle Valli con un carico di libri e materiale di propaganda, dopo un sommario processo fu condannato a morte e annegato nell'Isère.

**Pietro Odin** (XVII secolo). Sindaco di Angrogna nel 1676, poi “anziano” del quartiere degli Odin a partire dal 1682, fu tra gli esiliati in Svizzera dopo i massacri del 1686. Prese parte alla “*Glorieuse Rentrée*” e il 2 settembre 1689, a Sibaud, fu nominato maggiore a fianco dei comandanti Turel e Arnaud. Durante la guerra di successione di Spagna (1704)

difese le Valli dall'attacco delle forze preponderanti dell'armata francese di La Feuillade, e morì ad Angrogna il 2 luglio 1704 per le conseguenze di una grave ferita riportata in combattimento.

**Stefano Bonnet** (1839-1901). E' il pastore valdese descritto con molta simpatia da Edmondo De Amicis nel suo libro “*Alle porte d'Italia*”. Dopo 9 anni di ministero all'Isola d'Elba, ritornò nella sua Valle, dove, per 30 anni, si distinse per la sua attività nel campo ecclesiale e in quello sociale, oltre ad importanti interventi per la costruzione di scuole e dei templi valdesi. Morì il giorno di Natale del 1901, per un colpo apoplettico, mentre stava per salire sul pulpito, per la celebrazione del culto.

## Gli edifici

**Ala comunale.** Edificio a tre belle arcate, di costruzione settecentesca, che ospita al suo interno la “*Pèira d'la reizoun*”, la pietra della ragione, attorno alla quale i cittadini si trovavano per dirimere le liti.

**Templi Valdesi.** A Pradelturno, Serre e Chabas, sono i più antichi templi protestanti italiani (1555). Più volte distrutti e riedificati, le costruzioni attuali risalgono all'inizio del '700.

**Grotta detta “Gueiza d'la tana”.** Detta anche “Chiesa della Caverna” dove la tradizione racconta si riunissero i Valdesi nel Medioevo.

**Coulege d'i Barba.** In località Pradelturno, l'antica “schola” (XIV secolo) dei “Barba”, i predicatori itineranti Valdesi.

**Monumento di Chanforan.** Nell'omonima località, costruito a ricordo del Sinodo del 1532.

**Chiesa di San Lorenzo.** Iniziata nel 1683 per volontà del Duca Vittorio Amedeo II, fu ultimata nel 1718. All'interno, nella cupola, un bell'affresco del pinerolese Mario Baretta.

**Barma Mounastira.** Antico villaggio contadino addossato a una grande roccia, che funge da quarta parete.

## Cenni bibliografici

ARMAND HUGON A., *Storia dei Valdesi, volume 2: Dall'adesione alla riforma all'emancipazione (1532-1848)*, Claudiana, Torino, 1974.

COISSON O., *Storia di Angrogna, volume 1: Dalle origini al XVIII secolo*, Quaderni del Centro di Documentazione di Angrogna, Angrogna, 1994.

COISSON O., *Storia di Angrogna, volume 2: Dalla Rivoluzione Francese alla costituzione repubblicana*, Quaderni del Centro di Documentazione di Angrogna, Angrogna, 1995.

COISSON O., *Storia di Angrogna, volume 4: 1975-2000*, Quaderni del Centro di Documentazione di Angrogna, Angrogna, 2000.

MOLNAR A., *Storia dei Valdesi, volume 1: Dalle origini all'adesione alla riforma (1176-1532)*, Claudiana, Torino, 1974.

SAPPE' J.L., *Storia di Angrogna, volume 3: 1948-75 tra cronaca e storia*, Quaderni del Centro di Documentazione di Angrogna, Angrogna, 1999.



## Angrogna

Epoca di fondazione  
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune  
1478

Abitanti inizio '900  
2348

Abitanti  
891

Superficie territoriale  
37 kmq

Altitudine s.l.m.  
782 m

Frazioni del comune  
Giovio, Pradelturno, Serre

Biblioteca comunale  
Piazza Roma, 22  
Tel. 360 48822

Museo della Donna  
Località Serre, 4  
Tel. e Fax 0121 950203

Scuola-Museo degli Odin-Bertot  
Località Odin, 141  
Tel. e Fax 0121 950203



Palazzo comunale  
Piazza Roma, 1  
Cap 10060  
Tel. 0121 944153  
Fax 0121 944423  
angrogna@ruparpiemonte.it